

**TARANTO:** approvati dal Consiglio comunale i piani di attuazione della legge 167

# 169 ETTARI LASCIATI ALLA «BENI STABILI»

Civitanova Marche

**167: accolta la proposta del PCI per una elaborazione democratica**

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 28.

Il consiglio comunale di Civitanova Marche, convocato all'ordine del giorno il piano di edilizia economica e popolare nel quadro della legge 167, ha accolto la richiesta espressa esplicitamente dal gruppo comunista di rinviare la discussione.

La richiesta è derivata dal fatto che la Giunta si presentava al Consiglio comunale senza aver chiesto la collaborazione, non solo delle forze politiche, ma anche, come avevano proposto i comunisti nell'ottobre del 1962 al tempo della adozione del P.R.G., del capigruppo consiliare.

Questa esigenza, che ha trovato consensi quasi tutte le forze democratiche della città e che soprattutto ha visto d'accordo i cittadini di Civitanova, ha avuto conferma nell'ambito del Consiglio comunale. Perciò all'unanimità i consiglieri hanno deciso di preparare un documento — che costituisca la base della discussione — per il quale saranno chiamati a collaborare i gruppi consiliari. Il gruppo comunista ha espresso l'augurio che la Giunta di centro-sinistra vo-

glia invitare alla elaborazione del piano di edilizia economica e popolare, i sindacati, gli enti, ecc., in modo che sia veramente un piano elaborato attorno al quale i cittadini possano esprimere le proprie esigenze su un terreno democratico e unitario.

Deve necessariamente essere — ci ha detto il capigruppo Nello Ciavattini, capigruppo consiliare del piano di attuazione della legge 167 per lo sviluppo della edilizia economica e popolare. E' un fatto positivo che avrebbe potuto avere più grandi proporzioni ed includere più decisamente la speculazione edilizia e per uno sviluppo urbanistico più razionale della nostra città, qualora la DC e la Giunta di centro-sinistra avessero proceduto alla attuazione della legge 167 con una diversa volontà politica e avessero accolto le documentate e costruttive critiche del gruppo comunista.

I piani, concepiti proprio allo scopo di arrecare il minor danno possibile agli speculatori, presentano dei gravi limiti già nella loro estensione. Dalle statistiche ufficiali, infatti, risulta che nei prossimi dieci anni ci sarà nella nostra città la necessità di 114.000 nuovi vani (in base al calcolo di un vano per abitante); mentre i piani di attuazione della legge 167 prevedono la costruzione di soli 66.700 vani su un'area complessiva di 370 ettari; nello ambito del piano regolatore vengono lasciati liberi a disposizione degli speculatori, 69 ettari per la collocazione di 33.000 abitanti.

In conseguenza di questa impostazione, che è qualificante, i piani prevedono la utilizzazione per aree residenziali del 45 per cento delle aree disponibili, sacrificando così fortemente i servizi (strade, piazze, scuole e verde pubblico).

Nel V comprensorio di zona si giunge addirittura ad un rapporto di mq. 33,3 per abitante, mentre la disponibilità media attuale di Taranto è di mq. 27 e mentre la stessa Taranto prevede (comprensorio n. 2) mq. 95,8 per abitante. Senza parlare dei piani già approvati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che per Novara prevedono mq. 67,5, per Terni mq. 86,2, per Brescia mq. 83,1, per Arezzo mq. 75 per abitante.

La scuola, d'altra parte, sarà la maggiore sacrificata poiché, a parte il fatto che addirittura non si prevede la costruzione di un solo edificio per l'istituto tecnico-professionale, le cose sono state sistemate in maniera da avere una media superiore ai 30 alunni per ogni aula, con il risultato evidente di una scuola non funzionale, se si pensa che le stesse istituzioni ministeriali indicano una media massima di 25 alunni per aula.

Si è voluto giustificare tutto ciò con la brevità del tempo a disposizione e con i costi maggiori cui si sarebbe andati incontro qualora fossero state destinate aree maggiori ai servizi. Le due affermazioni sono state ampiamente confutate: la prima, la stessa sera del dibattito con decisione del Senato di prorogare fino al 31-12-1969 il termine per la presentazione dei piani di attuazione della legge 167; la seconda, con la eventualità, per il prezzo della fondazione, che il prezzo delle aree espropriate venga fissato a quello di mercato del 1958.

In sostanza, sulla base di queste e di altre considerazioni, il gruppo comunista ha proposto di estendere l'attuazione della legge 167 fino al soddisfacimento del fabbisogno per 114.000 abitanti, quale è l'incremento demografico previsto per i prossimi dieci anni, e ciò sia per una più razionale sistemazione delle cinque comprensorie di zona già elaborate, sia per determinare un intervento decisivo contro la speculazione edilizia, sia, infine, per far sì che la legge sulla edilizia economica e popolare contribuisca concretamente

Vincolati solo 370 ha. per la costruzione di 66.700 vani - I servizi, tra cui la scuola, fortemente sacrificati - Le proposte comuniste riconosciute giuste ma respinte per non recare danno agli speculatori

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 28.

Il Consiglio comunale di Taranto ha approvato i piani di attuazione della legge 167 per lo sviluppo della edilizia economica e popolare. E' un fatto positivo che avrebbe potuto avere più grandi proporzioni ed includere più decisamente la speculazione edilizia e per uno sviluppo urbanistico più razionale della nostra città, qualora la DC e la Giunta di centro-sinistra avessero proceduto alla attuazione della legge 167 con una diversa volontà politica e avessero accolto le documentate e costruttive critiche del gruppo comunista.

I piani, concepiti proprio allo scopo di arrecare il minor danno possibile agli speculatori, presentano dei gravi limiti già nella loro estensione. Dalle statistiche ufficiali, infatti, risulta che nei prossimi dieci anni ci sarà nella nostra città la necessità di 114.000 nuovi vani (in base al calcolo di un vano per abitante); mentre i piani di attuazione della legge 167 prevedono la costruzione di soli 66.700 vani su un'area complessiva di 370 ettari; nello ambito del piano regolatore vengono lasciati liberi a disposizione degli speculatori, 69 ettari per la collocazione di 33.000 abitanti.

In conseguenza di questa impostazione, che è qualificante, i piani prevedono la utilizzazione per aree residenziali del 45 per cento delle aree disponibili, sacrificando così fortemente i servizi (strade, piazze, scuole e verde pubblico).

Nel V comprensorio di zona si giunge addirittura ad un rapporto di mq. 33,3 per abitante, mentre la disponibilità media attuale di Taranto è di mq. 27 e mentre la stessa Taranto prevede (comprensorio n. 2) mq. 95,8 per abitante. Senza parlare dei piani già approvati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che per Novara prevedono mq. 67,5, per Terni mq. 86,2, per Brescia mq. 83,1, per Arezzo mq. 75 per abitante.

La scuola, d'altra parte, sarà la maggiore sacrificata poiché, a parte il fatto che addirittura non si prevede la costruzione di un solo edificio per l'istituto tecnico-professionale, le cose sono state sistemate in maniera da avere una media superiore ai 30 alunni per ogni aula, con il risultato evidente di una scuola non funzionale, se si pensa che le stesse istituzioni ministeriali indicano una media massima di 25 alunni per aula.

Si è voluto giustificare tutto ciò con la brevità del tempo a disposizione e con i costi maggiori cui si sarebbe andati incontro qualora fossero state destinate aree maggiori ai servizi. Le due affermazioni sono state ampiamente confutate: la prima, la stessa sera del dibattito con decisione del Senato di prorogare fino al 31-12-1969 il termine per la presentazione dei piani di attuazione della legge 167; la seconda, con la eventualità, per il prezzo della fondazione, che il prezzo delle aree espropriate venga fissato a quello di mercato del 1958.

In sostanza, sulla base di queste e di altre considerazioni, il gruppo comunista ha proposto di estendere l'attuazione della legge 167 fino al soddisfacimento del fabbisogno per 114.000 abitanti, quale è l'incremento demografico previsto per i prossimi dieci anni, e ciò sia per una più razionale sistemazione delle cinque comprensorie di zona già elaborate, sia per determinare un intervento decisivo contro la speculazione edilizia, sia, infine, per far sì che la legge sulla edilizia economica e popolare contribuisca concretamente

ad uno sviluppo economico democratico della nostra città.

La Giunta ha riconosciuto la fondatezza delle critiche delle proposte comuniste, ciò malgrado non ha voluto accogliere alcuna osservazione. Una simile posizione, lo ripetiamo, aveva ed ha un solo movente: un impegno preciso che la DC ha preso nei confronti della speculazione edilizia, prima manifestazione della quale è l'approvazione della convenzione con la società Beni Stabili, il cui suolo è stato escluso dalla applicazione della legge 167 sulle aree da essa acquistate — che potrà fare il bello e il cattivo tempo sui fitti e sui prezzi delle case nei prossimi anni.

Elio Spadaro

**Drammatica situazione per l'approvvigionamento idrico**



Una condotta dell'acquedotto pugliese.

# Acqua: problema n. 1 in Puglia

Frane a Caposele per le condizioni di usura dell'acquedotto. Forse in aprile il convegno più volte rinviato

Dal nostro corrispondente

BARI, 28.

Nella prossima discussione sulla relazione al bilancio di previsione per l'anno 1964, che si svolgerà dopo le festività pasquali all'Amministrazione provinciale di Bari, un posto di rilievo toccherà ancora una volta al problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia, che rimane il problema più drammatico della regione e delle popolazioni pugliesi.

Le conclusioni che si possono trarre non sono per nulla liete. Le posizioni sul problema dell'acqua alla Puglia sono ferme e immutate: l'Amministrazione provinciale insiste giustamente nella richiesta di attuazione del decreto del maggio 1958 in base al quale si dava un'autorizzazione provvisoria ai lavori per la concessione delle acque in destra del Sele e al finanziamento del progetto per la captazione e l'adduzione di tali acque con la costruzione di un secondo canale principale.

A questa richiesta il ministero dei LL.PP. contrappone l'esistenza di un piano nazionale per la regolamentazione generale delle acque entro cui dovranno trovare sistemazione le richieste delle popolazioni della regione pugliese.

Nel marzo 1963 sopraggiunse l'allarme allo stesso Ministero circa alcune frane a Caposele e circa le condizioni di usura dell'attuale canale principale. Il Ministero rispose con la nomina di una commissione ad alto livello tecnico, commissioni che si insediarono nel novembre scorso e non ha ancora presentato la relazione che avrebbe dovuto secondo gli impegni essere presentata entro tre mesi a contare dal marzo 1963.

Il problema quindi è fermo nonostante i numerosi appelli rivolti dalle popolazioni, ed i convegni che sull'argomento si sono tenuti a Bari e ultimamente a Brindisi. Nel frattempo, mentre non si affronta nel suo complesso il drammatico problema dell'acqua alla Puglia, le condizioni del canale principale vanno sempre più peggiorando per l'impossibilità di fare su di esso quelle opere generali di controllo e di riparazione. Ci risulta che le condizioni del canale principale in quest'ultimo anno si sono notevolmente aggravate e l'alimentazione di acqua per le nostre popolazioni corre seri rischi.

Su tutto il problema non vi è la benché minima programmazione e succede che per l'approvvigionamento idrico in Puglia fanno programma il ministero dei Lavori Pubblici, l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, l'Ente Irrigazione e la Cassa del Mezzogiorno. Il più delle volte uno di questi enti non conosce i progetti dell'altro. Lo stesso convegno sull'approvvigionamento idrico della regione promosso dall'Amministrazione provinciale di Bari, a cui dovevano partecipare i Consigli provinciali della regione e quelli della Lucania, e che doveva tenersi nel gennaio scorso, è stato rinviato di varie volte per l'impossibilità da parte del ministro dei Lavori Pubblici, on. Pieraccini, di essere presente.

E' evidente che questo continuo rinvio del convegno e della venuta in Puglia del ministro dei Lavori Pubblici ora per fissata finalmente per l'11 aprile è dovuto al fatto che in sede ministeriale nulla è stato ancora deciso.

In Puglia non si può parlare di sviluppo dell'agricoltura, né di industrializzazione, né di sviluppo del turismo se non viene affrontato e risolto il problema più urgente e essenziale che è appunto quello dell'acqua.

Italo Palasciano

# Lavorano per la DC con lo stipendio statale

Il caso di alcuni insegnanti — tra cui il segretario provinciale dc — sollevato da un'interrogazione dei deputati Scionti (PCI) e Finocchiaro (PSI)

Dal nostro corrispondente

BARI, 28.

Solamente ai gerarchi della DC è consentito in Italia percepire stipendio dallo Stato senza lavorare o, per essere più precisi, lavorando non già per esplicare le mansioni per cui percepiscono dalla comunità le retribuzioni, ma esplicando attività di partito. Le cronache politiche di questi ultimi anni sono ricche di episodi di regime dc che esprimono la concezione che ha questo partito dei rapporti con lo Stato. Alle volte casi del genere perdurano tanto nel tempo che l'indignazione diventa generale ma non per questo la DC desiste dal suo malcostume.

E' il caso sollevato giorni fa da un parlamentare comunista e da uno socialista che hanno rivolto ai ministri della Pubblica Istruzione e della Riforma della pubblica amministrazione un'interrogazione per sapere se siano a conoscenza del grave malcostume in alcuni uffici statali e non statali dove personale statale della scuola elementare viene comandato a prestare servizio pur rimanendo sistematicamente assente dal servizio stesso e continuando a percepire regolare stipendio.

Gli onorevoli Scionti (PCI) e Finocchiaro (PSI) hanno chiesto al governo se è a conoscenza dei seguenti fatti: «1) all'ufficio anagrafe scolastica centralizzata presso l'ispettorato scolastico della prima circoscrizione di Bari risultano comandati dal 1. ottobre 1963 i maestri Vito Rosa, Leonardo Pascazio, Cicchelli, Rosa Tullio, Carmela Regina, e Cotrone e che di questi insegnanti comandati Vito Rosa non avrebbe mai messo piede in ufficio (fatto non nuovo che dura da parecchi anni) svolgendo invece la sua attività come segretario provinciale della DC di Bari; Leonardo Pascazio, ugualmente, non avrebbe mai messo piede nell'ufficio svolgendo la sua piena attività come vice segretario provinciale del Sinacel; Cicchelli e Rosa Tullio si sarebbero recati in ufficio per pochi giorni per, quindi, non più ripresentarsi svolgendo essi attività diverse; 2) che i fatti sopra detti sono largamente noti, commentati e condannati nell'ambiente scolastico di Bari dove moltissimi, la più parte, sono genitori di ogni ordine e grado che prestano la loro opera — spesso con sacrifici loro personali».

Gli interroganti pertanto chiedono ai Ministri se non ritengono opportuno ed urgente predisporre un'accurata indagine tesa ad assicurare l'assoluta veridicità di quanto sopra e dell'esistente esistenza di altri casi analoghi nella stessa provincia di Bari. Infine, per tagliare alla radice la fonte ed una qualsiasi giustificazione ai perpetuarsi dell'uso ed abuso di tali comandi, chiedono di conoscere: 1) se non ritengono opportuno ed urgente il riordinamento, anche dal punto di vista degli organi, di tutti quegli uffici che oggi fanno sistematico ricorso all'istituto del comando per il loro ordinario funzionamento; 2) se non ritengono illegittimo il comando di personale dello Stato, pagato quindi dallo Stato, in uffici od enti che non sono statali (Onarino, Ente morale del fanciullo, ecc.). Fin qui l'interrogazione dei parlamentari Scionti e Finocchiaro.

Una questione dei comandi, cui fanno ricorso provveditori agli studi per agevolare gerarchi dc nello svolgere le proprie funzioni di partito con le retribuzioni statali era già stata sollevata in precedenza in Parlamento. Sempre per il caso dell'insegnante Vito Rosa, segretario provinciale della DC, che non insegna dall'anno scolastico 1958-59, fu rivolta mesi or sono un'interrogazione per conoscere ove il segretario provinciale della DC insegnava durante l'anno scolastico 1963. Rispose il Ministero della Pubblica Istruzione che il gerarca dc era distaccato al patronato scolastico di Canosa. Sarebbe come dire: dove vai? porto pesci.

Italo Palasciano

# Giannini presidente della Alleanza regionale contadini

Il Consiglio regionale dell'Alleanza dei contadini si è riunito per esaminare l'andamento delle elezioni delle mutue contadine ed altri importanti problemi che si pongono nelle campagne pugliesi. Il Consiglio — è stato in un comunicato dell'Alleanza — denuncia ai contadini e all'opinione pubblica gli arbitri, le illegalità, i brogli ed i soprusi commessi dai dirigenti della bonomina, dell'Ente riforma, da sindaci della DC, ecc., ai danni di coltivatori diretti democratici e dell'Alleanza dei contadini.

Tutto ciò rappresenta un duro attacco alle forze della conservazione contro la volontà rinnovatrice delle masse contadine pugliesi, che si esprimono con la piattaforma rivendicativa e di lotta dell'Alleanza dei contadini.

La casa del compagno Venanzio Valentini, segretario di sezione e capo gruppo consigliere ad Ortona, è stata allestita dalla nascita del piccolo Giovanni. Al compagno Venanzio e alla sua gentile signora, Edma Domenicali, le felicitazioni più vive da parte dei compagni della Federazione e della redazione dell'Unità.

Culla

Al Comune di Foggia

# Il centro-sinistra vuoto di ogni contenuto democratico

FOGGIA, 28.

Una viva polemica si è aperta a Foggia dopo l'avvenuta municipalizzazione dei servizi di trasporti pubblici. La costituzione dell'ATAF (Azienda Trasporti Automobilistici Foggia) — impegno programmatico del centro-sinistra e risultato della lotta coerente condotta dal gruppo comunista in Consiglio comunale — si sta tramutando in un nuovo carrozzone di sotto governo.

Le intenzioni della DC già emerse dalle dichiarazioni del sindaco avv. Forcella in cui si affermava che, nonostante il nuovo clima politico determinato dalla partecipazione dei socialisti alla amministrazione, ferma intenzione era di mantenere stretta la linea di non concedere alcuna rappresentanza nelle commissioni comunali alla minoranza consiliare.

I socialisti — presenti in giunta — accettavano questa tesi.

La novità di oggi è rappresentata dalle proposte di indennità avanzate per il presidente dell'ATAF e per i consiglieri: 180 mila lire per il presidente, 100 mila per gli altri.

Oltre a questo si assiste al fatto che alti funzionari del

Comune vengono distaccati dai loro uffici per prestare lavoro «provvisorio» alla ATAF ricevendo in tal maniera, oltre al loro stipendio, anche quello stabilito dal consiglio d'amministrazione dell'azienda municipalizzata. Inutile dire che tali funzionari sono stati scelti in una rosa di impiegati iscritti ai partiti della maggioranza di centro sinistra.

I comunisti — in sede consiliare e pubblicamente — in un tempo denunciarono lo scendere della nuova formula di governo a Foggia, ravvisando nelle posizioni antidemocratiche assunte (limitazione della maggioranza) le ragioni che in breve tempo avrebbero portato alla sostanziale delegittimazione del centro-sinistra e all'affermazione di un metodo di potere personalistico e conseguentemente all'immobilismo amministrativo.

E i fatti sono buona testimonianza. Solo ora si è giunti all'ATAF, nulla di concreto per la legge 167, per la politica di mercato e degli investimenti sociali. Assente è ogni iniziativa culturale e il piano quadriennale — vero strumento per un programmato sviluppo della città — si è ridotto a semplice enunciazione. Foggia è assente da qualsiasi iniziativa di carattere industriale ed agricolo proprio mentre avanza e si sviluppa un discorso in sede provinciale sulla programmazione.

La nostra opposizione al centro sinistra non è quindi di opposizione proletaria di voce esclusa, ma capacità critica per indicare le linee di una concezione democratica degli Enti locali.

Al Provincia, dove i comunisti hanno dato vita insieme con il PSIUP ad una giunta minoritaria, essi pongono alla base della loro attività lo sviluppo della democrazia, la programmazione, affermando la sovranità del Consiglio provinciale, la necessaria presenza proporzionale di tutti i gruppi in tutte le commissioni.

Ai compagni socialisti, che seriamente impegnano alla Provincia su questi obiettivi, il PCI chiede di aprire il discorso al Comune di Foggia, un discorso che sia di democrazia innanzitutto.

Aurelio Montingelli

Con alcuni accordi turistici e commerciali

# Conclusi i colloqui marchigiano-dalmati

Ancona e Zara da giugno collegate da navi traghetto. Probabile anche uno scalo aereo - Interesse dei dirigenti jugoslavi per la produzione di fisarmoniche e mobili



ANCONA — La visita della delegazione dalmata alle fabbriche di fisarmoniche di Castelfidardo. Al centro: il presidente dell'Assemblea regionale dalmata, compagno Markovic, osserva la tastiera di una fisarmonica

Dalla nostra redazione

ANCONA, 28.

Dal primo del mese di giugno, Zara (Dalmazia) e Ancona saranno collegate da un servizio continuativo di navi traghetto. La notizia è stata confermata ufficialmente dal presidente dell'Unione delle province marchigiane, avv. Giovanni Borgia, dai membri della delegazione dalmata espulsa fino a ieri dell'ente pubblico marchigiano. Inoltre, salvo imprevisioni ostacoli, molto presto entrerà in funzione una linea aerea fra Ancona e Dubrovnik. Si otterrebbe così uno scalo jugoslavo dell'attuale linea aerea Roma-Ancona-Pescara. Pertanto da Ancona si raggiungerà la Dalmazia in meno di un'ora di volo.

Questi alcuni dei positivi soci del patto di amicizia e collaborazione stipulato nei giorni scorsi fra Marche e Dalmazia. I dirigenti dalmati si sono dimostrati altresì molto interessati alla produzione di carta (Ascoli Piceno) e delle fisarmoniche (Castelfidardo).

Dopo una visita alle locali fabbriche di fisarmoniche (si tratta della zona di maggiore produzione italiana del popolare strumento musicale), a Castelfidardo i delegati jugoslavi hanno assicurato il loro interesse per i contingenti di fisarmoniche importati dalla Jugoslavia siano acquistati in Italia e, segretamente, nelle Marche. Da alcune parti, proprio per la concreta forma di collaborazione offerta dai delegati si suggerisce l'idea di una co-produzione italo-jugoslava di strumenti musicali.

Sempre a seguito della visita jugoslava ci viene confermato che sono state ampliate le attuali prospettive di esportazione in Dalmazia per alcune industrie marchigiane. Positivi contatti sono stati inoltre avviati nel settore della produzione di attrezzature per cantine sociali e nel settore del mobile che

— come è noto — ricopre un ruolo importante nell'economia marchigiana. A tutto ciò, come abbiamo detto, si è pervenuti nelle «giornate marchigiane» dei dirigenti della regione dalmata. Da aggiungere gli scambi di gruppi di turisti e sportivi consolidati con l'ente fiera della pesca di Ancona, gli scambi già programmati di complessi artistici e sportivi, rapporti consolidati di collegamenti destinati a svilupparsi intensamente: la visita jugoslava di questi giorni è stata una tappa fondamentale di un lungo cammino di amicizia e di collaborazione che le due regioni adriatiche intendono condurre insieme.

L'aspetto rilevante della visita testé compiuta — ci ha dichiarato il presidente Borgia — è la serietà e la sincerità delle reciproche intenzioni di migliorare i rapporti in ogni settore. Abbiamo trovato nei delegati degli amici cari e sinceri, una volontà di concordia che ci ha colpito e commosso. Mi auguro che anche loro abbiano trovato altrettanto in noi.

Sul piano politico la visita della delegazione dalmata ha rappresentato un colpo for-

tissimo alle persistenti incrostazioni di chiusura e di anti-comunismo viscerale. E' logico che anni e anni di politica di divisioni e di barriere non potevano essere cancellati in pochi mesi, da quando cioè ha avuto inizio il «colloquio fra le due sponde». Purtroppo la visita della delegazione dalmata, il contatto diretto fra gli uomini delle due regioni sono serviti ad abbattere molti pregiudizi e prevenzioni. Gli ultimi gruppi di oltranzisti della rottura permanente sono rimasti isolati. Così è successo ad Ascoli Piceno, così a Castelfidardo, fra gli industriali delle fisarmoniche.

Potremmo citare il caso di un monsignore di Castelfidardo che a tutte lettere ha tenuto a dire come le sue idee verso i «compagni jugoslavi» siano mutate dopo avere avuto occasione di conoscerli e di parlare con loro.

Prima della partenza gli ospiti hanno voluto ringraziare il presidente Borgia per la squisita e cordiale ospitalità ricevuta. Al commiato erano presenti numerose personalità della regione fra cui i compagni on. Bastianelli e sen. Fabretti.

Walter Montanari

## AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE  
Via Masaccio 199

FIGLINE V.NO  
Via V. Lechi 55-59

# CHINASANTINI

PONTEDERA

il liquore della salute